



Massa Lombarda – Sala del Carmine

dal 23 gennaio al 15 febbraio 2015

Lo scudo di Perseo [Fotografia e video]

a cura di Michele Buda, Daniele Casadio e Massimiliano Fabbri

Inaugurazione venerdì 23 gennaio – ore 18.30

Aperture e orari: venerdì: 16.00 / 19.00 sabato e domenica: 10.00 / 12.00 – 16.00 / 19.00

Massa Lombarda – Centro culturale

“Carlo Venturini” dal 23 gennaio al 15 febbraio 2015

Un volto in forma di rosa

[Un ritratto di Pier Paolo Pasolini fatto attraverso il suo stesso volto]

a cura di Andrea Bruni

Inaugurazione: venerdì 23 gennaio - ore 17

Aperture e orari: dal lunedì al venerdì: 9.30 /12.30 – 15 / 18.30 sabato: 9.30 /12.30

25 gennaio: 9.30 /12.30 – 14.30 / 18.30

Informazioni:

Centro di comunicazione e ascolto Tel: 0545 985890 comunicazioneascolto@comune.massalombarda.ra.it

Ufficio Attività culturali Tel: 0545 985832 - 3 cultura@comune.massalombarda.ra.it



Selvatico●TRE

una testa che guarda



Un volto in forma di rosa

23 gennaio – 15 febbraio 2015

Massa Lombarda – Centro culturale “Carlo Venturini”

Selvatico●TRE

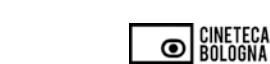
una testa che guarda



Lo scudo di Perseo

23 gennaio – 15 febbraio 2015

Massa Lombarda – Sala del Carmine



museovaroli.blogspot.it

[pinterest.com/museovaroli](https://www.pinterest.com/museovaroli)

[facebook:luigi.varoli.cotignola](https://www.facebook.com/luigi.varoli.cotignola)

Un volto in forma di rosa

A cura di Andrea Bruni
In collaborazione con
Fondazione Cineteca di Bologna -
Archivio Pier Paolo Pasolini,
collezione Maurizio Baroni
e il fotografo Elio Ciol

Una mostra sul volto di Pasolini, visto attraverso alcuni scatti realizzati sia sui set cinematografici che in momenti di vita privata, e poi locandine di film, scritti, articoli e altri materiali d'archivio a comporre questo volto in forma di rosa; volto che Pasolini ha spesso messo in scena, anche narcisisticamente, talvolta a farne maschera, ora campo di battaglia, ora, anche ironicamente nella sua ripetizione o presenza, ad assurgere a icona quasi pop, presenza resistente e non allineata.

La mostra, ripartendo dalla grande empatia e amore di Pasolini nei confronti dei volti non ancora omologati e portatori di bellezza violenta, rovescia questo sguardo per concentrarsi, in un cortocircuito e intimo capogiro, sulla faccia stessa del grande regista, scrittore e poeta.



Lo scudo di Perseo

fotografia a cura di Michele Buda e Daniele Casadio

Arianna Arcara, Michele Buda, Daniele Casadio, Marcello Galvani, Alex Majoli, Gabriele Micalizzi, Bärbel Reinhard, Andy Rocchelli, Alessandro Sala, Luca Santese, Marco Signorini, Marco Vincenzi, Marco Zanella

video a cura di Massimiliano Fabbri

David Loom, Carloni-Franceschetti, Mauro Santini, Fabrizio Zanuccoli, Claudia Castellucci e Filippo Tappi

Se *Selvatico.Tre/Una testa che guarda* rappresenta una ricognizione sul volto come ferita e ossessione, e bellezza anche, e tutto quello che guardare una faccia può comportare, il vedere ma anche l'essere visti, un progetto che si volge al ritratto come pratica ancora potente per un discorso ininterrotto sulla condizione umana, non poteva non confrontarsi con quello che avviene nella ricerca fotografica contemporanea.

Forse, l'unica situazione in cui l'essere visti nell'atto del vedere è schermato impedito rimandato, è quella della fotografia, del dispositivo tecnologico: il fotografo si nasconde e sparisce dietro la lente, o occhio meccanico o digitale che sia. Ma se le guerre contemporanee hanno imparato bene a utilizzare questo sguardo che fruga e stana da una distanza ormai imprevedibile e astratta, negli scatti in mostra il fotografo è ancora, se così si può dire, dentro alla scena, calato nel campo di battaglia, in un rapporto o relazione con il soggetto più o meno empatico, alla ricerca, sempre, di una giusta distanza.

Come Perseo che, per poter guardare Medusa senza essere pietrificato dal suo sguardo, ha bisogno di uno stratagemma, di uno strumento o arma che appunto gli permette di vedere; e lo trova nello scudo di Atena, specchio levigato e lucente, arma o protesi dell'occhio che gli permette la visione indiretta e di poter così tagliare la testa del mostro, e tornare infine con il trofeo infilato nel sacco.

Ecco, quest'immagine metaforica del rapimento del volto e testa (forse la stessa anima che per alcuni poteva essere trattenuta nella notte della scatola e lastra e fotografia) si estende abbastanza facilmente all'atto di fotografare e, in particolare, a quello di fotografare un volto.

Selvatico è un progetto collettivo e, anche per questo, i curatori e fotografi Michele Buda e Daniele Casadio hanno pensato a una forma di allestimento che metta al centro quest'idea aperta e incompiuta di laboratorio, idea che si condensa e concretizza in un grande tavolo allestito al centro della sala, come una sorta di quadreria orizzontale o, meglio ancora, piano di lavoro dove si stratificano e accumulano, come in un diario esplosivo o atlante o mappa, immagini, appunti e molteplici rimandi interni, e collegamenti tra modi di vedere e mondi.

